

LE OPERE CHE LA CHIESA DI CREMA REALIZZA CON I FONDI DELL'OTTO PER MILLE



NELLE FOTO, IL COMPLESSO DELLA CASA DELLA CARITÀ, IL FRONT-OFFICE DEL CENTRO DI ASCOLTO E L'INGRESSO DELLA CASA DI ACCOGLIENZA GIOVANNI PAOLO II



FIRMO DUNQUE DONO

Affrontare le nuove povertà

E soddisfare soprattutto la grande fame di alloggi

di **GIORGIO ZUCHELLI**

“La Caritas non è una ONLUS e nemmeno una struttura fine a se stessa: piuttosto uno strumento della comunità cristiana attraverso cui i discepoli di Gesù imparano a esercitarsi nella carità, così da rivelare il vero volto di Dio Padre, come ce l’ha presentato Gesù, ossia la sua bontà misericordiosa verso tutti, e in modo particolare nei confronti di quanti vivono situazioni di povertà e di disagio.” Questo, nelle parole del vescovo Oscar, il significato della Caritas diocesana della quale è direttore don Francesco Gipponi.

Per sostenere le sue numerose attività ogni anno le vengono assegnati, dai fondi dell’Otto per Mille, poco più di 300.000 euro, che di fatto vengono raddoppiati grazie a numerosi altri interventi di privati ed enti pubblici. Un impegno notevole, sostenuto da un bel gruppo di persone, tra cui alcuni operatori e numerosi volontari. Un impegno che si è concentrato, negli ultimi tempi, verso le nuove povertà, emerse a seguito della crisi economica che ha messo a dura prova il nostro Paese.

A un veloce sguardo sulle attività che illustreremo, ci si rende conto quale grande provvidenza sia la raccolta dell’Otto per Mille e come la firma per la Chiesa cattolica nella dichiarazione dei redditi renda possibili grandi opere di bene. È proprio vero: **Firmo dunque dono!**

Per rispondere alle nuove povertà emergenti in diocesi e nel territorio, la Caritas cremasca ha dato il via a diverse iniziative che ruotano attorno alla Casa della Carità, il suo cuore pulsante. Ma noi qui ci soffermiamo solo su un settore, l’offerta di alloggi a persone che ne sono prive per i più svariati motivi, soprattutto per la perdita del lavoro o della famiglia.

IL CENTRO DI ASCOLTO

Il Centro di ascolto della Caritas è il punto di arrivo di tutti i bisogni del territorio ed è diventato via via luogo di riferimento per i “nuovi poveri”. Offre loro ascolto, accoglienza e risposta alle esigenze; vuol essere antenna in grado di captare le necessità delle persone e contribuire alla riflessione sull’andamento delle povertà. Ma intende anche essere stimolo alla comunità cristiana, all’ente pubblico e alla società civile perché si attivi in risposta ai bisogni di disagio ed emarginazione.

È il primo punto di contatto tra da Chiesa cremasca e i poveri. Lo scorso anno vi hanno fatto riferimento 280 persone, di cui 116 italiani (41%) e 164 immigrati (59%), per un totale di 632 colloqui, con la tendenza a trasformare un primo incontro in un progetto di accompagnamento.

CASA DI ACCOGLIENZA GIOVANNI PAOLO II

A chi ha emergente necessità di accoglienza o è in situazione di marginalità, la Caritas offre la *Casa di Accoglienza Giovanni Paolo II*. Sull’ingresso troviamo scritto: *Varcare la soglia della speranza*. La oltrepassano italiani e stranieri (con regolare permesso di soggiorno); a loro la Casa offre l’alloggio, ma anche e soprattutto la possibilità di costruire un progetto personalizzato di fuoriuscita dal bisogno, promuovendo la centralità della persona e coinvolgendo

il maggior numero di realtà sociali interessate. L’attività è iniziata il 20 giugno 1992, come segno della visita a Crema di papa Wojtyła.

La Casa dispone di 25 posti letto con camere da due, tre o quattro persone tutte dotate di servizi igienici. Nel 2012 ha accolto 102 persone: 59 italiani e 43 stranieri; nel caso degli stranieri si registra una prevalenza di accessi dall’est europeo (Romania in particolare), immediatamente seguito dal Nord Africa.



SECONDA ACCOGLIENZA

Ma non basta. La Caritas risponde anche con una “seconda accoglienza”, offerta a uomini, donne, coppie e famiglie (italiani e stranieri in regola) che abbiano già raggiunto un buon livello di autonomia personale (in genere a seguito di percorsi di prima accoglienza) e che beneficino di una entrata economica che consenta di programmare il reinserimento abitativo sul territorio.

Risponde a questo bisogno con una serie di 6 monolocali, 3 bilocali, 3 trilocali all’interno della stessa Casa della Carità. Dispone inoltre di tre appartamenti sul territorio. Gli alloggi vengono assegnati in comodato d’uso; agli occupanti viene chiesto di

contribuire mensilmente con una cifra forfetaria.

RIFUGIO S. MARTINO

In vista dello scorso inverno, rilevata la necessità di alloggi per trascorrere la notte da parte di molte persone che si trovavano senza casa per la perdita del lavoro o altre situazioni familiari, la Caritas ha allestito il *Rifugio San Martino*. È un dormitorio nel cuore della città, gestito da volontari e aperto a tutti. “Il risultato positivo – rileva il direttore don Gipponi, – non è tanto il dormitorio sempre pieno (ciò significa che ci sono persone nel bisogno), ma è nella risposta che ha colto un disagio e ha messo a disposizione spazi propri per dare a tanti un tetto,

una doccia, un letto e la prima colazione. L’altro risultato estremamente bello e positivo sta nella risposta dei volontari, che hanno prestato servizio al dormitorio e che ora sono disponibili per svolgere altre attività in Caritas”. Tra il 2 dicembre e il 30 aprile i 18 posti letto – esclusi i primissimi giorni – sono stati sempre occupati e, in totale, gli accolti sono stati 57 (una sola donna), di cui 39 stranieri e 18 italiani.

La parte abitativa del santuario (l’ex-casa dell’eremita) può ospitare 6 persone di cui due per un tempo lungo e gli altri per un periodo che non va oltre il mese. Insomma, accoglienza sì, ma questa volta finalizzata alla preghiera e all’incontro con gli altri e con Dio.

LA CASA SANT’ANDREA

Un’altra emergenza? Quella di tanti padri di famiglia che, dopo il divorzio, si trovano in gravi difficoltà finanziarie e anche senza casa. Una situazione drammatica, purtroppo

in crescita. Anche a questa ha voluto dare un segno di risposta la Caritas Cremasca, approntando un’abitazione in zona Santo Stefano per dare una prima accoglienza a divorziati in difficoltà abitativa.

L’EREMO DELLA CARITÀ

Infine, un’ultima risposta. In zona Sabbioni, esiste da secoli il santuario del Pilastrello. Nel 2009 il vescovo Oscar ha voluto che diventasse l’“eremo della carità”, affidandone la gestione alla Caritas nella persona di don Luciano Taino.

Qui l’attenzione è rivolta ai poveri e al “disagio di strada” e fa ruotare attorno al santuario tutte quelle persone che accolgono la proposta di condivisione dei bisogni e delle risorse riunendosi su un modello della vita familiare.

La preghiera viene scandita a partire dalla celebrazione Eucaristica celebrata ogni sabato sera alle ore 23, per protrarsi durante tutti i giorni della settimana in una preghiera silenziosa e personale.

Alcune sere sono previste proposte di incontro che impegnano chi temporaneamente occupa gli spazi abitativi dell’eremo per una sosta spirituale e chi partecipa da fuori: il mercoledì la formazione, il giovedì l’adorazione Eucaristica e il venerdì il Vangelo dialogato. La presenza del sacerdote favorisce l’accostamento al sacramento della confessione e la riflessione su di sé: lo spazio abitativo diviene così il luogo per ritrovare un’occasione di pace interiore.

La parte abitativa del santuario (l’ex-casa dell’eremita) può ospitare 6 persone di cui due per un tempo lungo e gli altri per un periodo che non va oltre il mese. Insomma, accoglienza sì, ma questa volta finalizzata alla preghiera e all’incontro con gli altri e con Dio.

i giovedì d'estate

2014

CREMONA

26 giugno
3-10-17-24
luglio

#GIOVEDIDESTATE

VERSO EXPO MILANO

GRATIA FORMAT CREMONA